Alla presenza di un gran numero di delegazioni straniere

Si apre domani all'Avana la prima assise del PCC

Il congresso è chiamato fra l'altro a ratificare i nuovi orientamenti della economia cubana, delineati nel primo piano quinquennale — Il ruolo di Cuba oggi nell'America Latina

Dal nostro corrispondente

L'AVANA, 15

A 48 ore dall'inizio del primo congresso del Partito comunista cubano — che si aprirà dopodomani, 17 dicembre — si susseguono all'aeroporto dell'Avana gli arrivi delle delegazioni dei partiti comunisti ed operai e dei movimenti di liberazione e progressisti invitati ad assistere a questa storica assise.

Il primo congresso del PC cubano sarà — come abbiamo già rilevato nei precedenti servizi — una occasione importante per fare il bilancio del cammino compiuto in meno di 15 anni dal «primo territorio libero d'America», cammino i cui risultati sono sotto gli occhi delle delegazioni che partecipano ai lavori congressuali.

Si tratta di risultati di grande significato. Ricordiamo, fra l'altro, che in questi 15 anni è stato risolto completamente il problema della disoccupazione (mentre al momento della vittoria c'erano su 5 milioni di abitanti 700 mila disoccupati e quasi mezzo milione di lavoratori della canna che potevano lavorare solo pochi mesi all'anno); è scomparsa la prostituzione in un paese che era diventato il postribolo dei ricchi americani; è scomparsa la discriminazione razziale; eccezionali sono inoltre i risultati ottenuti nel campo della sanità, con la totale eliminazione delle malattie del sottosviluppo, quali il paludismo e la poliomielite, e con l'istituzione di un servizio medico che viene portato ad esempio dalle Nazioni Unite e che ha fatto precipitare il tasso di mortalità, infantile dal 65 per mille del 1959 al 28 per mille dell'anno scorso. Altrettanto importanti i risultati nel campo della scuola, con l'eliminazione totale dell'analfabetismo, che raggiungeva il 40 per cento prima della rivoluzione, e con la scuola a tempo pieno fino ai 16 anni assicurata alla totalità dei ragazzi.

Difficoltà certo esistono ancora, eredità del sottosviluppo e del blocco americano, e ancora oggi i cubani fanno la spesa con la «libreta», cioè la tessera del razionamento. Ma la «libreta» garantisce a tutti l'essenziale per vivere a prezzi bassissimi, e in questi ultimi anni sono molti i generi alimentari che si possono comprare liberamente, come il pesce, le uova, il burro, i legumi, le patate. Come ha detto Fidel Castro, si può fare un razionamento uguale per tutti con la «libreta» o si può fare un razionamento come quello che facevano i capitalisti, imponendo per tutti i generi dei prezzi altissimi e impedendo di fatto ai lavoratori l'acquisto di molte cose essenziali.

Il primo piano quinquennale va oggi verso un riordinamento di tutta la economia sulla base di «una pianificazione centralizzata congiunta con l'autonomia delle imprese nella loro gestione economico-operativa». All'interno del piano le singole imprese saranno cioè libere di stabilire rapporti e di fare contratti ma sempre con lo obiettivo di «creare un eccedente o plusprodotto». L'aiuto dei paesi socialisti, e prima di tutto dell'URSS, rimane un pilastro dello sviluppo dell'economia cubana, ma il primo piano quinquennale prevede una integrazione con le economie di questi paesi ad un livello ben superiore che nel passato.

Nei prossimi anni, ha detto recentemente il presidente della Repubblica Osvaldo Dorticos, il ritmo di crescita della economia cubana sarà inferiore a quello degli ultimi anni per il riflesso della grave crisi che ha attraversato i paesi capitalisti e per l'aumento del costo delle materie prime che Cuba deve quasi totalmente importare; si tratta tuttavia di un ritmo di crescita impensabile per gli altri paesi dell'America Latina, e non solo dell'America Latina.

Si stanno gettando le basi per un mutamento sostanziale: la piattaforma programmatica afferma che «culminata una prima fase di impulso iniziale, nella quale il centro delle attività e degli investimenti erano diretti fondamentalmente verso il settore dell'agricoltura e dell'allevamento... L'obiettivo fondamentale del prossimo quinquennio 1976-1980 sarà quello della industrializzazione del Paese», e campo primario di questa scelta sarà il rinnovamento sostanziale dell'industria zuccheriera e dei trasporti ferroviari ad essa legati. Allo sviluppo dell'industria zuccheriera corrisponde, in campo agricolo, la scelta secondo cui «la canna da zucchero continuerà ad occupare in un futuro prevedibile il primo posto nelle coltivazioni», anche se la superficia ad essa destinata si stabilizzerà e dovrà crescere invece la produttività.

Sul piano «continentale», il congresso si svolge in una situazione in gran parte nuova. Pur con errori e difficoltà, Cuba socialista non solo è sopravvissuta al blocco e agli attacchi dello imperialismo, ma si è sviluppata ed è più solida che mai. Uno dopo l'altro gli Stati dell'America Latina — che solo 13 anni fa accettarono di partecipare al blocco imposto dagli USA — hanno infranto i divieti di commercio e questa estate l'OSA ha preso atto del totale fallimento della sua politica ed ha sancito ufficialmente che ogni Stato è libero di comportarsi come meglio crede nei confronti di Cuba.

La piattaforma programmatica sottolinea che la contraddizione tra gli interessi dell'America Latina e dell'imperialismo USA è irriducibile e che «la resistenza alla politica imperialista non sorge solo nella classe operaia, nei contadini e negli intellettuali, ma esistono ora anche diversi governi — alcuni dei quali sorti come rappresentanti della borghesia — che rifiutano di continuare ad accettare il saccheggio sistematico». Di qui il fatto nuovo che «aumentano le possibilità per la formazione di governi democratici che mantenendo posizioni decise nella difesa degli interessi nazionali, praticando una politica estera indipendente e di solidarietà con altri popoli, entrano in conflitto con l'imperialismo e la oligarchia».

A questo fa riscontro un accordo nuovo tra i partiti comunisti dell'America Latina, che per la prima volta lo scorso giugno si sono trovati tutti insieme a l'Avana ed hanno approvato una dichiarazione comune che indica i punti comuni della lotta nel continente. Tra l'altro questa conferenza ha dichiarato che «la strategia e la tattica della rivoluzione in America Latina, per noi che la concepiamo come una rivoluzione il cui obiettivo finale è il socialismo, passano attraverso l'antimperialismo». Certo la condizione perché il nazionalismo possa «essere trasformato in posizione antimperialista e rivoluzionaria» è che «le forze popolari entrino decisamente nella lotta»» e che «le contraddizioni tra governi nazionalisti e imperialismo si acutizzino». Ma già ora la base proficua su cui lavorare esiste, e la dimostrazione visibile e clamorosa di una realtà nuova che avanza in America Latina è stata lo scorso 17 ottobre la nascita a Città di Panama del Sistema Economico Latino Americano (SELA) con la partecipazione di tutti gli Stati della regione e, per la prima volta nella storia, con la esclusione esplicita degli USA.

Giorgio Oldrini

La rappresentanza del PCI al congresso dell'Avana

Al 1. Congresso del Partito Comunista Cubano, il PCI sarà rappresentato da una delegazione guidata dal compagno Alessandro Natta, membro della Direzione, e composta dai compagni Salvatore Cacciapuoti della presidenza della CCC e Franco Saltarelli della Sezione Esteri.

Rappresenterà il nostro giornale al congresso, su invito del Partito Comunista Cubano, il compagno Massimo Ghiara, vice direttore dell'edizione romana dell'Unità.

ANCORA IN OSTAGGIO E' giunta ormai al suo quindicesimo giorno la vicenda del consolato indonesiano di Amsterdam, dove un gruppo di terroristi sud-molucchesi tiene in ostaggio 25 persone. Dopo la conclusione dell'altra azione terroristica sud-molucchese sul treno di Bellen, si spera che anche la vicenda di Amsterdam venga rapidamente alla fine; ma finora non si ha nessun segno concreto in tal senso. NELLA FOTO: sbarramenti militari intorno alla sede diplomatica.

Dopo cinque giornate di dibattito

Concluso a Budapest il congresso dei sindacati

Una serie di interventi concreti, di proposte e anche di severe critiche - Partecipazione operaia e democrazia sul posto di lavoro

Dal nostro corrispondente

BUDAPEST, 15

Si sono chiusi a Budapest i lavori del 23. congresso nazionale dei sindacati ungheresi. «Un congresso — ha detto il compagno Sandor Gàspar segretario generale dei sindacati nell'intervento conclusivo — che alcuni ci avevano consigliato di non tenere in questo periodo, in un periodo cioè in cui molti predicono la crisi, e altri formulano solamente pareri pessimistici. Ora il congresso è finito, abbiamo assistito ad una discussione responsabile e competente, il dibattito ha mostrato che tutti vogliono risolvere i problemi che abbiamo davanti, e che questi problemi sono ormai pubblici, sono comuni a tutta la società ungherese».

Una constatazione suffragata da 5 giorni di confronto aperto, di interventi concreti, di proposte precise e anche di critiche. I delegati non hanno evitato nessun argomento: le difficoltà economiche e produttive, le condizioni di lavoro che in alcuni casi sono troppo pesanti, la posizione della donna nella produzione e le discriminazioni che essa deve ancora subire, le ingiustificate differenze salariali che esistono tra le diverse categorie magari per lo stesso lavoro, la burocrazia che soffoca i rapporti, le carenze nei servizi, il cattivo funzionamento della democrazia aziendale, la rigidità di certe istanze sindacali, gli sprechi, l'assenteismo e l'irrazionale utilizzazione di manodopera.

Uno dei temi centrali è stato quello della democrazia sul posto di lavoro: il congresso ha posto con forza l'obiettivo di dare più peso alle istanze di base del sindacato, ai cosiddetti fiduciari sindacali (in Ungheria sono 179 mila) per fare di essi la forza dirigente effettiva e la struttura portante di tutta l'attività sindacale. E' stato più volte chiesto, nel corso del dibattito, che ad essi venga dato il diritto di veto sulle decisioni salariali.

Al centro del dibattito è stata dunque la questione della partecipazione operaia, anche se, diverse volte, si è notato più un taglio paternalistico che una effettiva apertura verso le forze produttive in sviluppo, a questo livello di espansione della società socialista. Critiche spesso dure e argomentate sono state rivolte ai dirigenti aziendali: troppo poche sono le informazioni fornite ai delegati sindacali e quasi sempre a posteriori. Per cui il potenziale disponibile non viene utilizzato e si rischia di gettare un grande patrimonio di intelligenza e operosità. Alcuni però hanno ricordato che vi sono anche responsabilità del sindacato che non usa di tutti i suoi diritti e si muove con lentezza e rigidità anche al suo interno.

Sui problemi economici generali il dibattito ha sottolineato l'esigenza urgente di razionalizzare la produzione e gli investimenti, i cui tempi di realizzazione non vengono sempre rispettati e dei quali non è sempre sicura l'utilità. Su questi argomenti, è intervenuto Bela Biszku, dell'Ufficio politico del POSU. Ha esaminato le difficoltà della economia ungherese e ha affermato che si può anche guardare con tranquillità al futuro, a condizione che si operi effettivamente per riorganizzare la produzione, si migliori il livello tecnologico, si ristrutturi la gamma dei prodotti destinati all'esportazione, si eliminino gli sprechi, venga utilizzata meglio la manodopera e che aumenti la produttività di base e la «disciplina sul lavoro». Ha riproposto cioè la lista dei problemi più importanti intorno ai quali si lavora ormai da oltre un anno, ed ha quindi concluso ricordando le decisioni già prese circa il rafforzamento della direzione centrale e il cambiamento dei regolatori economici

Sulla integrazione nel COMECON, tema ricordato da molti oratori, ha parlato il presidente del consiglio Gyorgy Làzàr, affermando che la sicurezza di raggiungere gli obiettivi pianificati dipenderà soprattutto dalla estensione dei rapporti di collaborazione con i paesi socialisti.

I problemi internazionali invece sono stati affrontati soprattutto dagli invitati stranieri tra cui Emilio Gabaglio che, a nome della delegazione della Federazione CGIL, CISL, UIL ha parlato sulla distensione internazionale, la cooperazione con i popoli dei paesi terzi e sull'enorme importanza di una elaborazione in Europa occidentale di una piattaforma organica sindacale.

Silvio Trevisani

DALLA PRIMA PAGINA

Aborto

maggiori forze politiche conducono un grande sforzo incitando alla moderazione», ma, a suo giudizio, «*le federazioni di categoria e i sindacati autonomi si mostrano assai restii a seguire la strada indicata e qualche forza politica trova comodo non pronunciarsi in questo campo; e questo rende oscure le prospettive e, da oggi in poi, dubbi i risultati*».

La Direzione del PRI, come abbiamo detto, farà conoscere oggi il proprio documento conclusivo.

DE MARTINO E ZACCAGNINI

Il segretario del PSI, De Martino, ha rilasciato un'intervista al *Daily American* sui vari aspetti della politica del suo partito. La ricerca di una alternativa alla DC, egli dice, non esclude «*momenti intermedi che potrebbero comportare accordi e compromessi*» con questo partito, anche se per realizzare ciò occorre un mutamento dei rapporti di forza e negli indirizzi politici democristiani. «*Una delle ragioni per cui ci asteniamo dal provocare una crisi* — ha detto De Martino — *è che essa renderebbe più difficile il processo di rinnovamento della DC intrapreso da Zaccagnini*».

Una parte dell'intervista è dedicata al PCI. Il segretario del PSI ricorda le posizioni comuniste sull'Europa e l'Alleanza atlantica, e torna ad affacciare un giudizio che ha già provocato di recente alcune discussioni. Egli sostiene che per il PSI c'è un «*solo modello valido*» di socialismo, mentre per il PCI — questo il suo parere — sarebbero validi «*anche modelli diversi, come quelli rappresentati dai regimi comunisti dell'Est: anche se i comunisti italiani criticano alcuni aspetti di questi regimi* — ha detto De Martino —, *non ne contestano la legittimità e anzi affermano la loro solidarietà con essi*» (c'è da chiedersi anzitutto come sia possibile riassumere in questi termini la posizione dei comunisti italiani. In secondo luogo, francamente, non si capisce come si possa porre, a proposito dei regimi dell'est europeo, una questione di «legittimità»).

L'on. Zaccagnini ha confermato la propria posizione sul PCI con un'intervista a *Famiglia cristiana*.

Pur ripetendo il rifiuto del compromesso storico, il segretario dc sostiene che i comunisti sono «*sinceri*» quando indicano questa prospettiva, poiché — ha detto — essi si rendono conto «*che il socialismo realizzabile in Italia è molto diverso dal socialismo realizzato altrove*». Con il PCI, ha soggiunto Zaccagnini, la DC, che si trova sul «*versante opposto*» su tante questioni, può realizzare «*accordi sulle cose concrete, ad esempio sulle leggi*».

Riunione ministeriale sulle misure per l'industria

Ieri sera Moro e a Malfa hanno presieduto a Palazzo Chigi una riunione di ministri per un'ulteriore messa a punto delle misure per la ristrutturazione industriale. All'incontro hanno partecipato i ministri Colombo, Andreotti, Donat Cattin, Visentini, Morlino, i sottosegretari Gunnella e Compagna, e alcuni degli economisti, tra cui Andreatta, incaricati della stesura tecnica delle misure economiche.

La riunione è stata dedicata alla definizione di «alcune questioni tecniche», come hanno dichiarato alla fine i ministri Donat Cattin e Colombo.

Oggi e domani il piano per la ristrutturazione industriale sarà nuovamente discusso dai tecnici per la definitiva stesura; per giovedì è previsto un nuovo incontro ministeriale, che dovrebbe essere il definitivo; lunedì prossimo si dovrebbe andare alla seduta del Consiglio dei ministri nel corso della quale verranno approvati sia il progetto di legge per la riconversione che quello per il rifinanziamento della Cassa per il Mezzogiorno. Secondo il ministro Colombo non è escluso che i sindacati siano ascoltati alla fine della settimana, prima cioè della seduta del Consiglio dei ministri.

Le questioni discusse ieri sera rientrano sostanzialmente nelle «linee» esposte dal ministro Colombo mercoledì scorso nella commissione bilancio del Senato. Sono stati approfonditi gli aspetti relativi alla mobilità del lavoro ed al trattamento di disoccupazione. Donat Cattin ha insistito sulla sua proposta di prevedere un «tetto di protezione» di cinque anni: la cassa integrazione diventa cioè di nuovo a tempo determinato, entro un periodo di due anni; il trattamento di disoccupazione speciale viene reso rinnovabile per tre anni, con una indennità che varia dal 66 al 100%, a seconda che il disoccupato prenda parte ai corsi di riqualificazione organizzati dalla Regione o lavori direttamente alle dipendenze della Regione.

Ancora non risolta appare anche la questione relativa alle modalità di concessione dei fondi per la disoccupazione (l'alternativa è tra la sola concessione di credito agevolato e, invece, anche l'assunzione di partecipazioni azionarie nelle imprese da parte degli istituti speciali di credito). Infine, resta ancora da definire l'esatto ammontare delle disponibilità finanziarie che il governo intende mettere in moto per la ristrutturazione.

Vescovi

tuzionale che ha proclamato che, nella gravidanza, il nascituro non è l'unico «interesse costituzionalmente protetto» esistendo anche l'interesse dell'altro protagonista, cioè la donna); ma c'è un appello «*pressante*» al Parlamento perché abdichi alle proprie prerogative di legiferare in questa materia. Fare una legge di regolamentazione equivarrebbe per i vescovi a introdurre nella legislazione italiana una «*grave ferita alla retta coscienza morale e al rispetto della vita*».

Nessuna ferita a tale retta coscienza morale recherebbero, evidentemente, le norme aberranti del codice Rocco, l'incarceramento delle abortienti, il fenomeno squallido e pericoloso dello aborto clandestino, la mancata protezione sanitaria della donna. Il documento episcopale è totalmente privo di riferimenti alla grave realtà umana di tante donne, specie quelle economicamente e psicologicamente più deboli. La chiusura verso la massiccia domanda di umanizzazione della legge risulta totale e perciò grave e incomprensibile.

Ma anche a prescindere da queste ragioni umane e sociali, i vescovi non possono invitare il Parlamento ad una omissione perché essa è resa inammissibile dalla sentenza della Corte costituzionale che esplicitamente ha chiamato il legislatore a adeguare in positivo le norme sull'aborto al dettato costituzionale, indicandone con esattezza i criteri e le finalità. La legge, a questo punto e in osservanza al nostro ordinamento, *si deve* fare e secondo i principi scritti nella Costituzione.

Ma cosa significa, per la CEI, l'invito all'inerzia legislativa? Significa che essa preferisce il referendum, che, stante lo spirito del suo pronunciamento, assuma i caratteri di uno scontro traumatico per il nostro popolo? E una volta abrogata la parte del codice Rocco sull'aborto, non rimarrebbe egualmente l'esigenza — secondo, appunto, quanto indicato dalla Corte costituzionale — di legiferare in positivo sulla materia? E' davvero singolare che il consesso episcopale non si sia posto o abbia taciuto questi problemi.

Trasporti

presidente del Consiglio La Malfa, che un mese e mezzo fa aveva avocato a sé la vertenza, e del ministro del lavoro Toros di convocare a palazzo Chigi, giovedì 18, alle 9,30 i rappresentanti della FULAT e, per lo stesso giorno alle ore 11,30, quelli dell'ANPAC (l'associazione autonoma dei piloti) per cercare una soluzione alla lunga controversia contrattuale (dura da dieci mesi) della gente dell'aria.

Lo sciopero — afferma un comunicato della FULAT — è stato revocato in seguito alla convocazione presso la presidenza del Consiglio che potrebbe aprire «la possibilità per una rapida conclusione della vertenza contrattuale».

Da parte delle organizzazioni sindacali dei lavoratori del trasporto aereo è stata data una nuova prova di senso di responsabilità. La vertenza ha come obiettivi peculiari la riforma del trasporto aereo nel quadro dello sviluppo coordinato di tutti i settori del trasporto pubblico; la stipulazione di un unico contratto che abbracci l'intera categoria, dallo operaio al pilota, eliminando l'anacronistica attuale frammentazione contrattuale (vi sono nel settore ben 55 accordi); l'affermazione e valorizzazione della unità sindacale come condizione fondamentale per portare avanti ogni processo di rinnovamento e di riforma del settore.

Finora la vertenza è rimasta bloccata per mesi, per responsabilità delle aziende, del governo e dell'ANPAC che organizza parte dei piloti. Questo sindacato «autonomo» chiuso in una visione settorialistica e corporativa dei problemi, ha sempre ostinatamente rifiutato, ricorrendo anche ad agitazioni quanto meno irresponsabili, se non addirittura avventuristiche, il principio del contratto unico legittimando il sospetto che con la contrattazione separata per i piloti si volessero più che salvaguardare i legittimi diritti salariali, normativi e sindacali che nessuno del resto ha mai messo in discussione, privilegi difficilmente giustificabili.

L'ANPAC ha infatti risposto no anche alla proposta di mediazione, prima del ministro Toros, poi di Bosco, per la unificazione di tutti gli istituti contrattuali unificabili e della definizione per capitoli separati di quelli per i quali l'unificazione presentava notevoli difficoltà. Proposta di mediazione accettata sia dalla FULAT, sia dalle controparti. E ha risposto negativamente, l'ANPAC, anche all'altra proposta, pure conciliativa, accettata dai sindacati unitari, della cogestione della parte del contratto riguardante i piloti.

Si è creata così quella situazione di stallo che si trascina da oltre due mesi e che solo una concreta proposta del governo che crei le premesse per una rapida e positiva soluzione della vertenza può sbloccare. E' auspicabile che nell'incontro di giovedì La Malfa e Toros formulino tali proposte e che anche l'ANPAC assuma un atteggiamento costruttivo e non di intransigenza.

Ancora bloccate sono le vertenze delle diverse categorie del pubblico impiego. A sostegno dei dipendenti pubblici la Federazione CGIL CISL e UIL, a conclusione di una riunione con i sindacati di categoria, ha deciso ieri sera di proclamare uno sciopero generale nazionale da attuarsi il prossimo 8 gennaio. Mentre statali, parastatali, dipendenti degli enti locali e università sciopereranno per l'intera giornata i lavoratori dell'industria, dei servizi e dell'agricoltura si fermeranno per un'ora.

Gli statali, com'è noto, attendono da tempo un incontro con il governo per affrontare in concreto il problema della riforma della pubblica amministrazione e l'introduzione della qualifica funzionale. I parastatali sono in lotta per la firma del contratto nazionale, mentre i dipendenti degli Enti locali si battono per l'applicazione del loro contratto, ancora inoperante nonostante sia ormai giunto a scadenza.

Argentina: ancora tre vittime del terrorismo fascista

BUENOS AIRES, 15

Tre persone sono state uccise oggi in Argentina da organizzazioni di estrema destra. Il cadavere di una giovane donna, strangolato, è stato trovato avvolto nella bandiera dell'ERP alla periferia di Cordoba. Accanto al cadavere è stato rinvenuto un biglietto che identificava la vittima per Susanna Elena Luna e recante la firma «Commando dei liberatori dell'America, squadra Roberto Sosa» (un poliziotto ucciso sabato, *n.d.r.*).

A Rosario inoltre la polizia ha rinvenuto il cadavere di due giovani non identificati di circa 25 anni: erano stati uccisi a colpi d'arma da fuoco.

La Rolls Royce fornirà alla Cina motori per aerei a reazione

LONDRA, 15

La Rolls Royce ha raggiunto un accordo con la Cina per la fornitura di motori per aerei a reazione. L'importo complessivo del contratto è di 150 miliardi di lire. L'accordo è stato firmato sabato scorso a Pechino dal presidente della compagnia britannica Sir Kenneth Keith e dal direttore dell'azienda di Stato cinese per le importazioni tecniche Tsui Ciun.

La Cina acquisterà dalla Rolls Royce motori a reazione tipo «Spey» e tecnologie avanzate dei propulsori a getto. Si fa notare a Londra che questo ingente contratto garantirà il futuro della industria britannica fino all'anno duemila.

Insediata ad Agrigento la Giunta provinciale di sinistra

AGRIGENTO, 15.

La commissione provinciale di controllo di Agrigento ha ratificato positivamente la delibera riguardante l'elezione del presidente e della giunta all'Amministrazione provinciale di Agrigento. Si insedia così ufficialmente la giunta di sinistra presieduta dal socialista Todaro e composta dagli assessori Di Puma, Alotto, D'Amico e Montalbano del PCI, Marino Pedi del PSI; Bono del PRI e Curella del PSDI. Per quanto riguarda la posizione del consigliere repubblicano questi, d'accordo col suo partito, ha ribadito la partecipazione diretta in giunta.

Ancora in alto mare la ricerca comunitaria sulla fusione termonucleare

EMERGONO DIVERGENZE NELLA CEE SUL «PROGRAMMA-JET» E SU ISPRA

Tutti sollevano dubbi, riserve o mostrano aperta ostilità - Secondo gli inglesi i costi dei centri comunitari sarebbero due volte e mezzo quelli nazionali - L'isolata perorazione del ministro Pedini

Dal nostro corrispondente

BRUXELLES, 15.

Brusco colpo di freno alle speranze di una rapida decisione per la scelta di Ispra come sede della grande macchina per gli studi sulla fusione nucleare (il Tokamac), nel quadro del programma-jet per lo sviluppo di una nuova sorgente di energia prodotta dalla fusione di atomi leggeri.

Il consiglio dei ministri della ricerca della CEE, riunito oggi a Bruxelles, non solo non ha deciso per Ispra come sede dell'ambizioso programma, ma ha chiaramente dimostrato che il disaccordo è totale sulla questione preliminare, quella cioè se realizzare o no il progetto-jet da parte della Comunità attraverso i suoi centri di ricerca nel quadro dell'Euratom. I tedeschi hanno negato esplicitamente la opportunità di imbarcare i centri di ricerca della CEE in una impresa così ambiziosa come quella della fusione termonucleare prevista dal jet, proponendo invece una concentrazione e una riduzione dei programmi. Gli inglesi sono arrivati in pratica a chiedere la liquidazione della ricerca comune (che si attua nei centri di Ispra, di Karlsruhe nella RFT, di Mol in Belgio e di Petten in Olanda). I costi dei centri comunitari sarebbero, secondo gli inglesi, di due volte e mezzo superiori a quelli dei centri nazionali. Perciò il Regno Unito propone di realizzare sì il programma-jet, ma al di fuori dei centri Euratom, localizzandolo nel centro di ricerca britannico di Culham, che è del resto il più avanzato in fatto di studi sulla fusione termonucleare.

I francesi, che hanno centri capaci di gareggiare con quelli inglesi e tedeschi in questo tipo di ricerche, e che quindi vorrebbero dalla iniziativa della CEE un puro e semplice supporto ai programmi nazionali, hanno rincarato la dose. I costi salariali dei centri comuni rappresentano il 75% delle spese: questa percentuale va portata al 60 e poi al 50%. Come? Evidentemente, liquidando una parte delle attività, chiudendo magari uno dei centri minori e riducendo il personale del maggiore cioè Ispra.

Anche olandesi e belgi si sono dimostrati assai tiepidi nel difendere la ricerca comune: hanno parlato di «ristrutturazione» dei centri e dei programmi, un termine che in buona sostanza suggerisce l'idea del ridimensionamento.

A questo punto, la difesa che il ministro Pedini ha fatto (appoggiato solo dal rappresentante irlandese) del principio della ricerca comunitaria e della sua importanza nevralgica per il futuro dell'Europa, è sembrata piuttosto una perorazione in difesa di un interesse nazionale, quello della sopravvivenza del centro di Ispra (di cui del resto il governo italiano comincia troppo tardi a preoccuparsi).

Le decisioni come al solito sono state rinviate a successivi esami sui costi e sui programmi; il consiglio si rivedrà in gennaio, e a quella data, ha detto il commissario alla ricerca Brunner, la commissione sosterrà la realizzazione del jet e la localizzazione a Ispra. Ma la discussione di oggi ha dato la misura della distanza abissale fra le ambizioni e le reali esigenze di una grossa azione di ricerca condotta dalla comunità in campo energetico, e le reali possibilità di realizzarla, dato lo stato di divisione e di contrasti tra gli stati, e i colossali interessi in gioco in questo settore, che il fragile involucro comunitario non riesce a dominare.

La grande tornata prenatalizia dei consigli CEE ha visto riuniti oggi a Bruxelles anche i ministri delle finanze e quelli dell'agricoltura. I primi, riuniti in un incontro informale nel seicentesco palazzo di Egmont, hanno preso atto del mancato accordo per l'ingresso del franco svizzero nel serpente, ed hanno ribadito le imprese sul regime dei cambi e sull'oro. L'Irlanda ha presentato in questa sede domanda formale per accedere al prestito comunitario, per una somma di 200 milioni di dollari. L'Italia invece ha mantenuto la sua posizione ufficiale: interesse in prospettiva per il prestito, ma nessuna richiesta concreta per il momento.

Vera Vegetti

Giovedì in Francia dimostrazioni indette dalla sinistra e dai sindacati

PARIGI, 15.

(a.p.) - Le sei maggiori organizzazioni politiche e sindacali della sinistra hanno deciso stasera, al termine di sei ore di dibattito, di indire per giovedì prossimo a Parigi e in tutte le grandi città di Francia, una serie di manifestazioni e di cortei contro la politica antisociale e repressiva del governo.

Lo sforzo di chiarificazione compiuto dai tre partiti firmatari del programma comune (comunisti, socialisti e radicali di sinistra) e dalle tre centrali sindacali CGT, CFDT e FEN (Federazione degli insegnanti) è stato diretto a cogliere da una parte il nesso tra la situazione sociale sempre più grave e perfino catastrofica e le misure repressive del governo ai danni di decine di reclute e di sindacalisti e dall'altra a tracciare una linea di demarcazione tra l'azione delle sinistre in favore delle libertà democratiche anche in seno all'esercito e le attività antimilitariste di certi gruppi minoritari. Va precisato che il PSU non ha approvato le critiche rivolte a certi gruppi antimilitaristi estremisti e ha abbandonato la riunione.

Fanfani ricevuto da Teng Siao-ping

PECHINO, 15

Il senatore Amintore Fanfani ha reso visita stamani al vice-primo ministro cinese Teng Siao-ping, il quale lo ha intrattenuto a cordiale colloquio.

Della conversazione si sa soltanto che è durata un'ora e mezzo. Si sarebbe parlato, secondo quanto afferma la ANSA, dei problemi della distensione e dell'equilibrio mondiale, e del ruolo che per risolverli possono svolgere la Cina, l'Europa e l'Italia, a vantaggio di comuni obbiettivi di progresso e di pace.

Il senatore Fanfani è a Pechino in visita privata dal 10 dicembre, su invito dell'Istituto del popolo cinese per gli affari esteri.

Sabato scorso egli aveva avuto un lungo scambio di idee col ministro degli esteri Ciao Kuan-hua sui principali problemi internazionali.

La visita a Pechino si concluderà domattina e sarà seguita da una visita di due giorni a Shanghai.

Per la morte di un deputato

Wilson ha perduto la maggioranza assoluta ai comuni

Dal nostro corrispondente

LONDRA, 15

Il governo laburista ha perduto la maggioranza assoluta alla Camera dei Comuni dove il numero dei suoi rappresentanti (315) uguaglia ora il totale di tutti gli altri gruppi politici (conservatori, liberali, nazionalisti). La morte del deputato Maurice Edelman (che da 30 anni deteneva la circoscrizione di Coventry North West) ha tecnicamente privato il partito di Wilson anche del minimo margine di superiorità rafforzando i dubbi sulla tenuta parlamentare dell'attuale compagine che continua ad essere garantita solo dall'impossibilità di una coalizione fra le forze avversarie.

Contemporaneamente si annunciano le dimissioni per limiti di età di un altro esponente laburista, Sir Alfred Broughton nella circoscrizione di Batley e Morley, e di qui a qualche mese le due elezioni suppletive aprono un grosso interrogativo per le sorti del governo. Edelman era stato rieletto nell'ottobre del '74 con una maggioranza di quasi ottomila voti, ma la disillusione fra i sostenitori laburisti e l'allargarsi della disoccupazione in una zona fortemente industrializzata come Coventry potrebbe provocare un risultato a sorpresa.

In questo momento infatti il piano di salvataggio dell'americana Crysler vede il governo impegnato a sottoscrivere un totale di ben 200 milioni di sterline per i prossimi tre o quattro anni, ma la forza lavoro dovrà comunque essere drasticamente ridotta. Si parla infatti di ben ottomila licenziamenti. Uno dei dilemmi di Wilson consiste nell'assoluta necessità di tenere aperta la fabbrica di Linwood, in Scozia, per difendersi dalla crescente pressione dei nazionalisti scozzesi (recenti vincitori di altre due elezioni suppletive) evitando al tempo stesso di accrescere il malcontento fra i lavoratori di Coventry addossando loro l'onere più gravoso dei licenziamenti.

Queste sono anche le considerazioni che hanno portato il governo a finanziare l'azienda dell'auto americana malgrado sia evidente che questa non potrà rinquisitare per parecchi anni un apprezzabile regime di profittabilità. Il piano di salvataggio della Crysler è aspramente criticato dagli ambienti finanziari della City che sono contrari a indirizzare i sussidi nei rami industriali che non assicurano l'efficienza commerciale degli investimenti.

Il sindacato ASTMS, dal canto suo, afferma che gli aiuti del governo dovrebbero avere le seguenti contropartite: una partecipazione azionaria adeguata al volume dei finanziamenti pubblici; il lancio di un nuovo modello di auto di fabbricazione britannica (la Crysler attualmente opera solo in coproduzione con la francese Simca); il controllo della politica dei prezzi e dei movimenti dei capitali dell'azienda americana.

Antonio Bronda

Errata corrige

Per un deplorevole errore di trascrizione, nell'elenco delle delegazioni presenti alla grande manifestazione di domenica in onore della compagna Dolores Ibarruri il compagno Stephan Cigoy è stato ieri indicato come membro della presidenza del CC della Lega dei comunisti di Jugoslavia. Il compagno Cigoy è invece Consigliere dell'Ambasciata della Repubblica Federativa Socialista di Jugoslavia in Roma.

Direttore
LUCA PAVOLINI
Condirettore
CLAUDIO PETRUCCIOLI
Direttore responsabile
Antonio Di Mauro

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma
L'UNITA' autorizzazione a giornale murale numero 4555

DIREZIONE, REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: 00185 Roma, Via dei Taurini, 19 - Telefoni centralino: 4950351 - 4950352 - 4950353 - 4950355 - 4951251 - 4951252 - 4951253 - 4951254 4951255 - ABBONAMENTO UNITA' (versamento su c/c postale n. 3/5531 intestato a: Amministrazione de l'Unità, viale Fulvio Testi, 75 - 20100 Milano) - ABBONAMENTO A 6 NUMERI: ITALIA: annuo 40.000, semestrale 21.000, trimestrale 11.000. ESTERO: annuo 59.000, semestrale 30.500, trimestrale 15.750. ABBONAMENTO A 7 NUMERI: ITALIA: annuo 46.500, semestrale 24.500, trimestrale 12.800. ESTERO: annuo 68.500, semestrale 35.500, trimestrale 18.300. COPIA ARRETRATA L. 300. PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Piazza S. Lorenzo in Lucina 26, e sue succursali in Italia - Telefoni 688.541-2-3-4-5. TARIFFE (a mm. per colonna) Commerciale, Edizione generale: feriale L. 750, festivo L. 1.000. Cronache locali: Roma L. 150-250; Firenze L. 150-300; Toscana L. 110-180; Napoli - Campania L. 100-150; Regionale Centro-Sud L. 100-150; Milano-Lombardia L. 180-250; Bologna L. 200-350; Genova-Liguria L. 150-200; Torino-Piemonte L. 100-150; Modena-Reggio E. L. 120-180; Emilia-Romagna L. 100-180; Tre Venezie L. 100-120 - PUBBLICITA' FINANZIARIA, LEGALE, REDAZIONALE: f. 1.400 al mm. Necrologie L. 500 per parola; partecipazioni lutto L. 500 per parola + 300 d.t.

Stabilimento Tipografico G.A.T.E. - 00185 Roma - Via dei Taurini, 19